

Il ministro chiederà un decreto legge per allontanare dagli stadi i violenti

La «cura» di Maroni Per gli ultrà domenica in questura

Niente stadio per i teppisti. Ieri il ministro dell'interno Maroni ha illustrato al Consiglio dei ministri una bozza di decreto che imporrebbe agli ultrà violenti di passare la domenica pomeriggio in questura o dai carabinieri.

ROMA. La domenica in questura o nelle caserme dei carabinieri anziché allo stadio: il ministro dell'interno Roberto Maroni non ha dubbi, è questa la soluzione per tenere gli ultrà violenti lontano dagli spalti, per evitare incidenti. L'idea di Maroni è la seguente: le persone diffuse dall'andare allo stadio la domenica devono avere l'obbligo di presentarsi in questura. Per realizzare questo progetto, Maroni ha coordinato la stesura di una bozza di un provvedimento legislativo, illustrata ieri mattina al Consiglio dei ministri. Il decreto, come ha spiegato in una conferenza stampa lo stesso Maroni, sarà sottoposto all'esame del prossimo Consiglio.



Il provvedimento consentirà alle forze di polizia - ha affermato il ministro - di verificare con assoluta certezza che le persone diffuse dall'entrare negli stadi non finiscano poi col partecipare all'avvenimento agonistico. Faremo in modo - ha aggiunto Maroni - che queste persone nel giorno e nelle ore interessate dalla partita di calcio vengano trasferite in questura. Io chiederò che il provvedimento sia emanato come decreto legge, anche se, trattandosi di norme importanti che stabiliscono un principio nuovo che riguarda la libertà personale dei cittadini, è necessaria una riflessione. Il decreto è punitivo, teso ad impedire l'ingresso di queste persone negli stadi; e per essere sicuri che non ci vadano, occorre che nei giorni e nelle ore in cui si svolgono le partite siano da un'altra parte, a firmare il libro di presenza. Il progetto di Maroni - anche se non ancora presentato nei dettagli alla stampa - sembra rispondere alle richieste del Sulp (Sindacato italiano unitario lavoratori di polizia), che da tempo propone di introdurre pene severe per chi ignora la diffida ad andare allo stadio.

Coni ha avuto un'intensa attività di consultazione con il ministro Maroni, con il sottosegretario Maurizio Gasparri e con il capo della polizia Ferdinando Masone. Pescante nella settimana scorsa era stato ricevuto dalla Commissione cultura e sport della Camera e aveva denunciato, in riferimento agli incidenti di Brescia, un preciso progetto da parte di estremisti che userebbero la maschera da ultrà per fini politici.

Nella stesura della bozza del provvedimento presentato ieri, Maroni ha tenuto conto di quanto esposto dal presidente del Coni. E quest'ultimo ha commentato con soddisfazione la bozza: «C'è comunanza di diagnosi - ha detto Pescante al termine della Giunta esecutiva di ieri -. Ma ciò implica anche una maggiore collaborazione nel mondo sportivo per prevenire e punire (incontrerò quanto prima calcio e basket). Ed è necessario un regime sanzionatorio statale più severo». Pescante ha approfittato dell'occasione per parlare delle questioni prettamente sportive legate al comportamento degli ultrà. Il presidente del Coni ha ribadito quanto aveva già affermato due settimane fa, cioè che la responsabilità oggettiva nei confronti delle società sportive deve essere applicata con molta cautela. Pescante ha anche detto che mentre gli scontri fra tifosi possono essere considerati episodi relativamente meno gravi, destano maggiore preoccupazione i fatti di criminalità pura e il pericolo di «ricatto nei confronti delle società che seriamente e con grande coraggio stanno affrontando questo problema, le due società romane in prima fila». Il riferimento a Roma e Lazio si ricollega alla manovra - denunciata dallo stesso Pescante la settimana scorsa davanti alla Commissione cultura e sport della Camera - messa in atto dagli ultrà per ottenere favori dai due club, in cambio della tranquillità sugli spalti.

IL CASO. Il difensore «punito» da alcuni teppisti. La società denuncia



Giuseppe Baronchelli, a sinistra, nella partita Brescia-Roma contrastato da Daniel Fonseca

Franco Lucini/Ap

Raid di tifosi bresciani Aggredito Baronchelli

Martedì sera il difensore del Brescia Baronchelli è stato aggredito dagli ultrà della sua stessa squadra che, delusi dai risultati, gli hanno rotto gli occhiali, e preso a calci l'auto. Corioni: «Presenteremo una denuncia».

PAOLO FOSCHI

BRESCIA. Calcio e violenza a Brescia continuano a costituire un binomio apparentemente indissolubile. Mentre ancora si discute - in sede politica, oltre che giudiziaria - degli incidenti avvenuti prima, durante e dopo Brescia-Roma di tre domeniche fa, martedì sera gli ultrà della squadra lombarda sono stati protagonisti di un nuovo episodio di violenza. Nella centrale via dei Mille verso l'ora di cena un gruppo di pseudo-tifosi ha aggredito Giuseppe Baronchelli, difensore ventitreenne, alla seconda stagione nel Brescia. Il giocatore aveva appena terminato di seguire una lezione di inglese, quando, subito prima di salire sulla propria auto, è stato riconosciuto dai tifosi. Dapprima c'è stata una discussione, i cui toni si sono presto inaspriti. Tra i sostenitori del Brescia c'è infatti molto malumore, la squadra navi-

ga in bassa classifica, domenica scorsa a Parma ha perso 4 a 0, non sconfitta su dodici partite di campionato. E già da diverse domeniche sugli spalti si respira aria di contestazione. Così, martedì sera Baronchelli (che contro gli emiliani non aveva giocato perché squalificato), quando ha visto che le cose si stavano mettendo male, ha cercato di allontanarsi. È volato qualche spintone, forse anche qualche schiaffo, la macchina del giocatore è stata presa a calci, ma l'intervento di alcuni passanti ha permesso a Baronchelli di defilarsi, riportando come danni qualche ammaccatura sulla carrozzeria dell'auto e la rottura di un paio di occhiali da sole.

Gli ultrà del Brescia, dunque, di nuovo protagonisti. Già un mese fa erano finiti in copertina, quando avevano fatto saltare - a suon di minacce - la trattativa per l'acquisto della Fiorentina di Pasquale Bruno, non gradito poiché protagonista di una mezza rissa durante lo scorso campionato nella partita contro il Brescia; c'erano finiti anche due domeniche fa, quando al termine di Brescia-Bari (1-2) avevano cercato di assaltare all'uscita dello stadio il pullman con i giocatori: per non parlare poi degli scontri con gli ultrà giallorossi. Del resto - le forze dell'ordine lo sanno bene - quella di Brescia è una tifoseria «calda».

Ieri pomeriggio, comunque, l'allenamento pomeridiano a Campo Marte si è svolto senza problemi. Ma l'atmosfera era pesante. C'era qualche tifoso arrabbiato con la squadra davanti ai cancelli, giusto per ricordare che la contestazione va avanti. E l'episodio di cui è stato protagonista Baronchelli non è stato commentato dai compagni di squadra, invitati dalla società al silenzio. Il telefono cellulare dello stesso Baronchelli è rimasto staccato per tutto il giorno. I vertici del club hanno cercato di minimizzare l'accaduto, definendo l'aggressione un episodio «del tutto casuale, e senza alcun collegamento con gli incidenti avvenuti sugli spalti in occasione della partita con la Roma». La versione della società, però, non tiene conto di un piccolo particolare: i tifosi-aggressori martedì sera erano appostati nei pressi di un bar dove sono soliti recarsi i giocatori del Brescia. E a pochi metri di distanza, abita Fabio Gallo, uno dei calciatori più contestati dagli ultrà in questo periodo. E anche se nessuno lo ammette, l'impressione è che si sia trattato di un «agguato» programmato, in cui probabilmente Baronchelli è stato coinvolto solo per uno scambio di persone.

Sci alpino Sestriere subentra a Campiglio

BOLZANO. «Lo dicevo che sarebbe stato meglio andare al marchesato Alberto Tomba sulle ultime notizie che arrivano dalla Fis. Una dopo l'altra, infatti, le stazioni che dovevano essere tappa di questa prima fase della Coppa del Mondo danno forfait. Dopo Val d'Isère, Sestriere, Gardena e Badia, ieri è toccato a Madonna di Campiglio e a St. Anton, capitale nobile dello sci. A Campiglio doveva tenersi martedì lo slalom; a St. Anton il 17 e 18 dicembre libera e slalom. «È il caos», dice Tomba, che sta raggiungendo Sestriere per gli ultimi allenamenti in vista dello slalom gigante in programma ancora una volta a Tignes, in Francia, dove all'ultimo momento si era riusciti a gareggiare lo scorso week end. A questo punto forse è meglio lasciare perdere e spostare tutto a gennaio, quando il tempo avrà forse finito di fare i capricci. Trovo molto ingiusto fare tutte le gare nello stesso posto - sottolinea il campione - e spero comunque che almeno uno slalom speciale si riesca ad organizzare al Sestriere, in notturna». Decisione immediata: ieri la Fis ha annunciato che Sestriere avrà il suo slalom in notturna lunedì prossimo (ore 18 prima manche, ore 20.40 la seconda), subito dopo il nuovo week end di Coppa a Tignes. Il primo slalom, nella storia della Coppa del Mondo, che si tiene con luci artificiali.

Resta comunque vero che non c'è mai stata, in tutto l'arco alpino, una situazione così disastrosa come l'attuale. Se era la Francia senza neve, ne aveva l'Italia, e se mancava in Austria o in Germania, ce n'era in Svizzera. Proprio l'Italia, riparatata dal foehn, che spesso imperverosa sul versante settentrionale delle Alpi, spingendo vento caldo che scioglie la neve e porta temperature primaverili, è anzi sempre stata la salvezza della Coppa del Mondo. In più l'Italia è stata tra le prime nazioni a dotarsi dei cannoni per la neve programmata, salvando tante stagioni dello sport e riducendo i danni al turismo. Un'altra ciambella di salvataggio per la Coppa arriva da Val d'Isère. La stazione invernale francese, hanno detto ieri sera i dirigenti sportivi, dovrebbe riuscire ad organizzare il 17 e 18 dicembre le due prime discese libere della stagione e sarebbe anche pronta a rimpiazzare gli austriaci di Bad Kleinkirchsen se fossero costretti ad annullare il SuperG del 20 dicembre.

COPPA ANGLO-ITALIANA. Oggi (ore 14.30) gara d'andata della semifinale

Ascoli-Ancona, il derby delle deluse Ma chi vince sarà finalista a Wembley

MASSIMO FILIPPONI

Un derby per l'Europa. Ascoli e Ancona si affrontano questo pomeriggio nell'andata della semifinale della Coppa Anglo-Italiana, un torneo decisamente snobbato che è passato quasi sotto silenzio fino ad oggi ma che ora è divenuto improvvisamente importante per entrambe le società marchigiane. La posizione in classifica dell'Ascoli è preoccupante, terzo ultimo con appena 11 punti in 13 gare. Neanche l'Ancona, piazzato esattamente a metà della classifica (10 punti di ritardo dal Piacenza, dieci di vantaggio sul Lecce) può permettersi sogni di gloria. È così due squadre deludenti (e fin qui anche deluse) trovano nel trofeo Anglo-Italiano le motivazioni perse in avvio di stagione. Il regolamento del-

la Coppa, terminata la fase eliminativa a cui hanno preso parte anche Venezia, Atalanta, Lecce, Udinese, Piacenza e Cesena, prevede due semifinali, una tutta inglese (tra Notts County e Stoke City) e un'altra tra due squadre italiane. Questo per permettere che il 18 marzo '95 a Wembley si trovino di fronte le due migliori espressioni del calcio della nostra serie B e della seconda divisione inglese. Non è un caso che nei due anni precedenti la squadra italiana che ha giocato e vinto la finale del torneo (capito alla Cremonese nel '93 e al Brescia nel marzo scorso) abbia poi ottenuto anche la promozione in serie A.

Un altro motivo d'interesse dell'incontro è dato dall'antica rivalità che esiste tra ascolani e anconeta-

ni. Proprio una giusta dose di agnoscimento ha permesso ai bianconeri di prevalere contro pronostico nello scontro di campionato giocato un mese fa sempre al «Del Duca». Il 6 novembre finì 2-0 per i padroni di casa con reti di Bierhoff e Cavaliere. La tifoseria dorica, che intende lavare al più presto l'onta della sconfitta, ha contestato in settimana le decisioni del tecnico Perotti che intende provare lo schieramento che affronterà domenica in casa la capolista Piacenza. Per domenica Sergio, fin qui utilizzato da Perotti nel ruolo di libero, sarà squalificato; quindi Perotti ha deciso di provare Sgrò in quel ruolo a partire da oggi, Sergio - che in un primo momento non doveva neppure scendere in campo - tornerà nella posizione di laterale sinistro come nel Torino e nella Lazio.

III
I biglietti d'auguri con i Re Magi aiutano i bambini che nascono nelle capanne.

I biglietti dell'Unicef si possono acquistare in tutti gli Uffici Postali, nelle maggiori banche e presso le nostre sedi regionali e provinciali. COMITATO ITALIANO Unicef

Gli indirizzi sono sull'elenco telefonico alla voce «Unicef».